

## Il voto dopo la guerra

Sfida tra 33 gruppi ma il vero duello è stato tra 4 big

- 1** La ministra degli Esteri candidata per Kadima Tzipi Livni accolta da un lancio di confetti al suo seggio di Tel Aviv.
- 2** Il leader del Likud Benjamin Netanyahu al suo arrivo al seggio di Gerusalemme dove ha votato.
- 3** Il politico di estrema destra Avigdor Lieberman, leader del partito degli immigrati russi Yisrael Beiteinu (Israele, Casa Nostra) prega al Muro del Pianto.
- 4** Il ministro della Difesa e leader laburista Ehud Barak stringe mani durante una cerimonia.



# Israele diviso Per gli exit poll Livni in testa per un soffio

I centristi di Kadima sarebbero leggermente in testa sulla destra dell'ex premier Netanyahu: 30 seggi contro i 28 del partito dell'ex premier. Lieberman sorpassa i laburisti di Barak. Tracollo della sinistra.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

INVIATO A GERUSALEMME  
udegiovannangeli@unita.it

Il sorpasso sembra riuscito. Tzipi Livni avrebbe sopravanzato Benjamin Netanyahu. Kadima è il primo partito d'Israele. Israele premia una donna ma si scopre spaccato come mai in passato. Sono le 22:00 (le 21:00 in Italia) quando le reti televisive israeliane mandano in onda i primi exit poll. Il partito centrista Kadima avrebbe

ottenuto 29-30 seggi. Il Likud 28-27. Israele Beiteinu, il partito dell'ultradestra di Avigdor Lieberman, viene accreditato di 15 seggi. Tracolla il Labour del ministro della Difesa, Ehud Barak: per la prima volta nella storia dello Stato ebraico, i laburisti scendono al quarto posto, con 13 seggi. Shas, il partito ortodosso sefardita, regge con i suoi 9-10 seggi. Il Meretz (la sinistra sionista), sempre secondo i primi exit poll, conquisterebbe 5 seggi; le liste arabe porterebbero alla Knesset, il parlamento israeliano, 8 rappresentanti. Il blocco delle destre è complessivamente in vantaggio (con 63 seggi sui 120 della Knesset). Per la sinistra sionista è il peggior risultato della sua storia. In una giornata tempestosa e plumbea, come raramente capita sotto il cielo d'Israele, il 65,2% degli

aventi diritto si è recato alle urne, circa il 3% in più rispetto al 2006. È festa grande nell'albergo sul lungomare di Tel Aviv in cui si sono riuniti i supporter di Kadima. «Tzipi sei grande», dice tra le lacrime Yael, vent'anni, mentre abbraccia Yoni, il suo fidanzato.

### LA LUNGA NOTTE DI ATTESA

Per la sinistra è una notte triste. La notte del tracollo. Il Meretz non riesce a risollevarsi nonostante la fusione il "Movimento degli scrittori" socialdemocratici guidato da nomi noti come Amos Oz. «Tzipi Livni può anche aver vinto ma la sinistra ha subito un colpo pesante», ammette Chaim Oron, presidente del Meretz. L'atmosfera è ancora peggiore in casa laburista. Un timido applauso accoglie l'arrivo di Barak al quartier generale del Labour, a Tel Aviv. Il leader sconfitto non nasconde il peso della sconfitta: «Dobbiamo imparare dai nostri sbagli», esordisce il ministro della Difesa. Il colpo è durissimo. Volto tirato, voce incrinata, il "piccolo Napoleone" dice: «Non temiamo il passaggio all'opposizione. In ogni caso - avverte Barak - non entreremo in un governo che sia costituito sulla base di una linea politica che non sia per noi accettabile».

### MAGGIORANZE VARIABILI

La lunga notte elettorale si consuma tra l'attesa dei voti ufficiali e la definizione dei possibili schieramenti. Nel quartier generale di Kadima, un applauso travolgente accoglie l'arrivo di Tzipi Livni, che

## Reazioni

### Hamas e Fatah sperano nella sconfitta della destra

Hamas prima del voto era convinta, come pure Fatah, che «con una vittoria di Netanyahu il governo di Israele non sarebbe stato in grado di sottoscrivere un accordo di cessate il fuoco di lunga durata per la Striscia di Gaza. Così diceva dal Libano Osama Hamdan uno dei più noti dirigenti di Hamas, in esilio a Beirut.

Dopo i primi exit poll parla invece uno dei portavoce del Movimento di Resistenza islamico da Gaza, Fawzi Barhum: «Hanno vinto gli estremisti», è il suo sconfortato commento a caldo. «Per noi però - aggiunge subito dopo all'agenzia Ansa - Likud, Kadima o Israel Beiteinu non fanno differenza. Tutti hanno sostenuto la operazione militare a Gaza».

Da Ramallah, gli uomini di Abu Mazen ostentano neutralità ma in effetti fanno capire di sperare nei centristi di Kadima e dei laburisti di Ehud Barak, cioè in una continuità con il governo precedente e quindi nella continuazione dei negoziati per la tregua a Gaza.

La stampa araba è più improntata al cinismo e così pure l'opinione pubblica sia dei paesi arabi che dei palestinesi in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza: sembrano nutrire meno speranze sul voto israeliano e prevale l'opinione che chiunque vinca non ci sarà differenza.

«La questione non è destra o sinistra - afferma ad esempio l'autorevole giornale Al Hayat, - ma quella di una società israeliana razzista».